

Omelia Professione di Giulia

Casa Madre, 9 giugno 2018

Don Ezio Bolis

In questa liturgia tutto parla di una festa: la vostra presenza, la presenza del coro, i fiori, ma soprattutto la Parola che abbiamo ascoltato. Giulia ha scelto come prima lettura di questa Messa della sua professione religiosa, un episodio del libro di Rut, questa giovane donna, rimasta vedova, che ha scelto di rimanere con la suocera, Noemi. Nella loro triste vicenda - una rimasta madre senza il figlio, l'altra vedova senza sposo - a un certo punto, sollecitata da Noemi, Rut si reca nella tenda di Booz. Già qui c'è un bellissimo particolare: Rut si lascia istruire dalla suocera, che qui è figura di una famiglia, di una tradizione. Certi passi si fanno solo perché qualcuno ci ha indicato, ci ha suggerito che cosa fare, come comportarci. E Rut si reca nella tenda di Booz per sedurlo, per offrirsi a lui come sposa. L'AT non ha paura di usare anche il linguaggio dell'amore, della seduzione per farci immaginare la nostra storia con Dio.

La nostra storia con Dio ha sempre qualcosa che ha a che fare con una seduzione, non tanto la nostra nei suoi confronti, ma la Sua. Pensiamo a quello che dice Geremia: "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre da te".

Rut si presenta bella, attraente, come la sposa del Cantico dei Cantici. Booz è un uomo buono, un uomo ricco e accoglie con grande benevolenza Rut, la ascolta, versa generosamente nel suo mantello sei misure di orzo e soprattutto si rende disponibile a riscattarla. Cosa significa riscattarla? A prendersi cura di lei, ad occuparsi, ad amarla per tutto il resto della sua vita, a prenderla in sposa.

Sta qui forse il motivo per cui Giulia ha scelto questo brano, un brano insolito. In questi anni Giulia ha scoperto che il Signore è il suo Booz, colui che vuole riscattarla, che vuole prendersi cura di lei per amarla. E come Rut, anche Giulia si è avvicinata a Lui, all'inizio con un po' di trepidazione; proprio come Rut che va ai piedi di Booz quasi con la paura di svegliarlo. Poi si è fatta sempre più coraggio. Penso a come è stata accoccolata ai piedi del suo Booz, il Signore Gesù nell'Eucaristia, la notte, nell'adorazione notturna, ai piedi di Gesù. E gli ha confidato anche schiettamente, perché lei è schietta, le sue paure. Di fronte a una scelta che è per sempre, chi non ha paura? Tutti. Ma oltre alle sue paure, ha confidato al suo Booz, Gesù, il suo desiderio di essere sua sposa per sempre. E si è sentita dire, mi pare di non inventare niente: "Sii benedetta, figlia mia; non temere, figlia mia, farò per te tutto quello che chiedi. Rimani con me, apri il tuo mantello e permettimi di versarvi la mia grazia, il mio amore".

In questo momento, Giulia, il tuo Booz ti chiede di aprirgli il tuo mantello, la tua vita, perché Lui ha una ricchezza enorme da versare nella tua vita; altro che sei misure di orzo! Molto di più! Tu devi solo aprire il mantello, accogliere, ricevere la grazia.

Giulia ha scelto anche il brano del vangelo. È la pagina tratta dal discorso della montagna, dove Gesù parla di ciò che più gli sta a cuore: il volto del Padre, il Regno dei cieli. In questo brano Gesù sembra commentare la richiesta del Padre nostro: "*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*", invitando i suoi discepoli a fidarsi della provvidenza. In questo brano del vangelo ritorna come martellante (sei volte dicono gli esegeti) l'invito a non affannarsi. Più che un comando è un invito, addirittura io direi quasi una promessa. Il Signore promette, a chi si fida di Lui, che non vivrà nell'affanno; riuscirà a superare anche quell'affanno, quelle preoccupazioni eccessive che tolgono il gusto della vita. Quindi: "Non affannatevi!".

Il Signore promette di liberare te, Giulia, e tutti noi da questa eccessiva preoccupazione, da questa ansia, che, dicevo, ci toglie il gusto della vita. Non si tratta di occasioni, ma di un'esperienza che facciamo tutti i giorni: quante ansie, quante preoccupazioni, quanti affanni che non sono tutti inevitabili. Alcuni ce li andiamo proprio a cercare; ci complichiamo la vita, diciamolo, quando sarebbe possibile fidarsi un po' di più!

A creare questa ansia non sono soltanto le cose materiali: il lavoro, i beni, la salute ..., ma talvolta che le cose sante, le relazioni con le persone; quante ansie, quanto affanno! Questa ansia, se non stiamo attenti, è un peccato, perché vuol dire far dipendere solo da noi stessi il risultato di quello che facciamo, di quello che siamo, dimenticandoci che siamo sempre nelle mani di un Dio che è Padre, che si interessa a noi, si prende cura di noi.

Forse anche tu, Giulia, hai conosciuto un po' questa ansia (mi pare ...), che porta a concentrarsi su di sé, troppo su di sé, a fare i calcoli troppo sulle proprie capacità, possibilità, ma finisce per toglierci lo slancio, la fiducia, la gioia. Oggi il Signore ripete a te e a ciascuno di noi: "Figlia mia, consegnati nelle mie mani, abbandonati a me. Sarai una magnifica corona, un diadema, una perla regale". Te lo garantisce il Signore. "Nessuno ti chiamerà più abbandonata, né la tua terra devastata", dice ancora il salmo.

Ma accanto a questo invito a non affannarci, c'è né un altro, solo apparentemente banale, ma molto importante anche questo. Dice Gesù: "Guardate gli uccelli del cielo, osservate i fiori del campo". "Guardate, osservate, spalancate gli occhi! Spalancate il cuore davanti alle mie opere che attestano la mia bontà. Contemplate i segni delle mie opere per voi". Il Signore ti invita, Giulia, e invita tutti noi, a spalancare gli occhi sui tanti segni d'amore che attestano che ci vuol bene. E il segno massimo verso il quale dobbiamo spalancare gli occhi e il cuore è il Crocifisso, reso presente nell'Eucaristia.

Giulia devi avere sempre tempo per spalancare gli occhi su Gesù Eucaristia, perché è da lì che verrà la forza, la gioia anche per servire i fratelli, soprattutto i più poveri. Questo per te è cercare il Regno di Dio. Abbi sempre il tempo, non lasciarti rubare il tempo, per contemplare il sacrificio della Croce, reso presente nell'Eucaristia.

Infine Gesù usa due immagini: il pane che nutre e il vestito che avvolge. Il tuo pane, la tua forza, sarà l'Eucaristia celebrata, adorata e vissuta ogni giorno. Come dicevo, procurati questo pane, a ogni costo. Tralascia quei cibi che sono dolci in superficie, ma poi non nutrono, anzi rovinano il corpo, lo spirito. Nutriti di pane, non dei dolci. Se uno si nutre solo di dolci, si ammala. Non accontentarti, cerca sempre la sostanza, quel cibo sostanzioso, quel pane sostanziale.

E poi il tuo vestito, che sarà la bellezza che porti dentro, la trasparente purezza, la gratuità dello spirito. Questa è la veste che gli altri vedranno. Non andare in cerca di vesti stravaganti o alla moda; lasciala correre la moda! La tua moda, la tua veste, quella che ti farà bella, sono le tue virtù: l'umiltà, la trasparenza, la generosità, la fedeltà. Queste sono le tue vesti, da oggi in poi ancora di più.

Noi siamo qui che accompagniamo il corteo che ti presenta al tuo Sposo. Facciamo il tifo per te, siamo contenti con te, perché sei contenta. Noi siamo contenti perché tu giungi a un traguardo importante e a un punto di inizio nuovo.

Ormai nell'anno della canonizzazione di Padre Spinelli, lui interceda per te, affinché tu ottenga quella incrollabile fiducia nella divina Provvidenza che lui ha avuto, anche nei momenti più oscuri della sua esistenza, e non sono mancati. Forse non mancheranno neanche a te. Abbi sempre fiducia. Chi hai iniziato ad amare, il Signore, il tuo Booz, non ti pianterà in asso; Lui porta a compimento quello che inizia. Padre Spinelli invochi su di te la fame e il desiderio di quel pane di vita di cui lui si è nutrito costantemente. Padre Spinelli preghi il Padre, perché ti rivesta per sempre della sua grazia, del suo amore. Dal cielo benedica questa bella Famiglia religiosa, che continua l'opera da lui iniziata in tempi e in modi diversi, ma con la stessa dedizione, con la stessa accesa carità. Inizialmente vorremmo vedere la tua accesa carità divampare come una fiamma, ma pian piano non sarà più necessaria la fiamma, ma la brace. Importante, alla fine, non è la fiamma, ma la brace. Che la tua vita sia sempre accesa da quella brace che è l'amore del Signore.

(Tratto da registrazione, non rivisto dall'autore.)